I MOSAICI DI RAVENNA E LA LORO STORIA

Per meglio comprendere l'importanza artistica e storica dei mosaici dell'antica Ravenna, esposti in fedele copia nel salone dell'Istituto Italiano di Cultura in Tripoli, occorre far mente locale ai tempi di allora. Spirava brutta aria in Ravenna ed in Italia, intorno al IV e V secolo d. C. un po per la carestia di vettovaglie dovuta a crisi agricola di bracciantato, un po alle spogliazioni continue effettuate dagli invasori germanici, alla ricerca inquieta e continua di terre più fertili. Devesi aggiungere che Ravenna poi giaceva accanto ai detriti del Po e al porto Classe in una zona malarica per acquitrini e paludi, secondo quanto riferisce il vescovo letterato Siconio Apollinare morto nel 488: «Ravenna è una palude dove tutte le forme di vita si presentano alla rovescia, dove i muri sprofondano e le acque stanno, le torri scorrono giù e le navi si piantano fisse... i vivi muoiono di sete ed i morti nuotano galleggiando sull'acqua». C'è da rabbrividire!

Eppure proprio per questa sua infelice posizione geografica, proprio perchè luogo malarico e paludoso, venne prescelta da Onorio l'imperatore d'occidente, quale rifugio sicuro per sottrarsi ai pericoli dei Visigoti che capitanati da Alarico erano scesi nella penisola con idee bellicose. Fu in questa occasione che Onorio abbandonò Milano e si ritirò in Ravenna dichiarandola nuova capitale dell'impero occidentale. La città fra l'altro era inospitale per squallore e povertà di costruzioni abitabili. I muri erano fabbricati con mattoni piatti e bassi e le loro superfici esterne monotone e [illegible] interrotte e rav vivate da lesene piatte, da rari archi semplici ad una sola luce. Il medesimo modulo architettonico è servito poi per costruire le basiliche erette qua e là per volontà e fede dei primi cristiani in lotta contro il paganesimo agonizzante.

Però quale stupenda sorpresa! Alla nuda povertà delle facciate esterne, le chiese furono nell'interno ornate e decorate con mosaici meravigliosi ed incantevoli. Le basiliche sono state innalzate a gloria dell'Altissimo. Nella dimora del Signore, analogamente a quanto si era fatto nel passato nei tempi abbacinanti di sole elevati ai decaduti dei, bisognava imprigionare la luce, come ben dice il prof. Giuseppe Bovini, e diffonderla nell'ambiente dei muri sacri per stabilire l'atmosfera più indicata per indurre i fedeli a pregare e proiettare la loro mente nel regno dello Spirito. Ecco uno dei compiti del mosaico.

E' noto che l'arte del mosaico si è originata nell'antico Egitto e di lì si è diffusa nel mondo. Il linguaggio estetico del mosaico si esprime mediante piccoli quadretti detti «tessere» che accostati tra di loro con le singole superfici colorate artificialmente o al naturale, canno nell'insieme la figura voluta dell'artista. Nei mosaici di Ravenna si avverte una perfezione di manifattura da incantare. E' che le tessere pigiate nel sottofondo di malta, con pressione del pollice del maestro costruttore, non si dispongono tutte a livello dello stesso piano. Formano in realtà piccole superfici oblique sulle quali la luce proveniente dalle finestre, per quanto filtrata dalle lastre di alabastro, batte e si rinfrange in ogni direzione, in pieno e totalmente nell'ambiente. Per cui chi osserva i mosaici, (così afferma il valente Giuseppe Bovini, direttore dell'Istituto di Antichità Ravennatte e Bizantine alla Università di Bologna), muovendosi attorno ad essi li vede palpitare, spegnersi ed accendere di luce in modo simile allo scintillio delle stelle nelle notti limpide ed illuni.

I mosaici più famosi di Ravenna sono quelli che ornano il mausoleo di Galla Placidia, il battistero della Cattedrale, il battistero degli Ariani, la basilica di S. Apollinare Nuovo, la basilica di S. Vitale ed infine la basilica di S. Apollinare in Classe.

IL MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA.

Galla Placidia è la sorella dello imperatore Onorio d'occidente. Nacque nel 386 e morì a Roma, come si è accertato, il 27 novembre del 450. Alla scomparsa di Onorio avvenuta nell'agosto del 423, ebbe il grave compito di governare l'impero a nome di suo figlio Valentiniano III, elevato sul trono alla tenera età di 4 anni. Galla Placidia subì l'invasione in Africa settentrionale dei Vandali (429) chiamati dalla Spagna da un suo generale, reo di tradimento.

Il mausoleo è eretto su pianta a croce latina. I mosaici si riscontrano nella lunetta sopra il portale d'ingresso: Cristo buon pastore tra le pecorelle; nella lunetta opposta: S. Lorenzo che si avvia al martirio; nelle lunette laterali: coppie di cervi. Le pareti, le volte sono rivestite da un gran mantello d'intenso azzurro cosparso di stelle per creare uno spazio degno di ospitare i soggetti sacri rappresentati.

Chiesa di S. Vitale: particolare della figura dell'Imperatrice Teodora

IL BATTISTERO DELLA CATTEDRALE

Trattasi del mosaico che riveste tutta la cupola, fatto tra il 449 e 452 con fattura molto vicino allo stile romano. Raffigura il battesimo di Cristo immerso sino alla cintola nelle acque trasparenti del Giordano. Il fiume è rappresentato da una persona avente in mano la canna palustre. Attorno al mosaico centrale corrono 2 fascie concentriche. Nella fascia interna figurano i 12 apostoli, nella fascia esterna si osservano 4 alterini con i vangeli.

(Si ricorda che nel 450 e 52 la Europa e l'Italia vennero selvaggiamente colpestata dalle orde mongoliche di Attila il «flagellum Dei». Più tardi, 3 anni dopo, nel 455 Genserico ed i suoi Vandali, costruita una flotta battè il mare come corsaro, diffondendo il terrore nelle acque e porti del Mediterraneo, finchè sbarca ad Ostia, piomba improvvisamente su Roma e la pone sotto saccheggio. Distrusse quel pò che era scampato al saccheggio dei Visigoti nel 410).

IL BATTISTERO DEGLI ARIANI

Anche qui il mosaico più importante riveste il centro della cupola. Raffigura il battesimo di Cristo con la personificazione del Giordano. Nella fascia di bordo periforica risultano i 12 apostoli. In questo mosaico si avverte lo stile di transizione tra il romano ed il bizantino. La raffigurazione è espressa con un linguaggio colto e raffinato. Il musaicista costruttore, si è compiaciuto di mettere in rilievo la frontalità di prospettiva come unica soluzione pittorica rinunziando agli effetti della dimensione in profondità.

S. APOLLINARE NUOVO

I mosaici risultano nelle tre fascie che corrono nelle pareti della navata centrale. La fascia mediana è intervallata da finestre. Il rivestimento musivo delle fascie superiori venne eseguito al tempo di Teodorico, quella della 3a. fascia inferiore dal vescovo Agnello nel 556-569.

(Chi fu Teodorico? Un grande personaggio storico degno di figurare secondo i tedeschi tra gli eroi Nibelunghi, mentre per i latini venne considerato un diabolico, visto inghiottito dalla bocca infernale del Vulcano Lipari).

A capo degli Ostrogoti, poi con senso dell'imperatore bizantino Zenone, s'impadronì dell'impero occidentale, battendo Odoacre a Ravenna nel 493. Sotto il regno di Teodorico, prolungatosi per più di 30 anni, l'Italia ebbe finalmente un periodo di relativa calma. Non più angherie di soldatacci, non più sorprusi, razzie di bestiame, scempio di granai e di cantine, devastazioni di campagne. Di modo che si potè ricostruire quanto era andato distrutto e bruciato. I vasti latifondi terriera nella superficie di un terzo vennero divisi tra i suoi soldati risultanti in numero di 50.000. Ciò contribuì a risolvere la crisi agraria della mancanza di manodopera e riportare nelle campagne i contadini asserragliatisi nei centri urbani.

Teodorico fece del suo meglio per amalgamare la gloriosa civiltà latina con quella germanica, primitiva e rustica. Naturalmente il compito non fu facile anche per difficoltà di lingua e di religione. Gli Ostrogoti erano seguaci di Ario, un prete eretico di Alessandria d'Egitto il quale mise in dubbio la natura divina di Gesù. Quindi gli Ostrogoti non potevano di certo andare d'accordo col papato e con le popolazioni soggiogate, siano esse cristiane o pagane. Nella corte di Teodorico facevano parte illustri latini dell'epoca. Ricordiamo Boezio il filosofo, il senatore romano Albino, il presidente del Senato Simmaco, il Primo Ministro Cassiodoro. Purtroppo quando il successivo imperatore d'oriente Giustiniano, cominciò a perseguitare gli ariani. Teodorico divenne diffidente e sospettoso e da una politica liberale instaurò un governo dispotico e crudele.

Nella basilica di S. Apollinare Nuovo, la fascia superiore mostra scene desunte dal Vangelo, nella fascia mediana, quella intervallata da finestre, si osservano eleganti figure di profeti e santi. Infine nella fascia inferiore, rifatta dal vescovo Agnello, sono raffigurati vergini e martiri.

LA BASILICA DI S. VITALE

E' la più interessante dal punto di vista della notorietà pubblica. La costruzione venne iniziata dalla infelice Amalasunta nel 530 e terminata nel 550 da Giustiniano dopo cioè venti anni di lavoro.

(Amalasunta ebbe di fatto il potere supremo dell'Italia quando suo padre Teodorico morì nel l'agosto d l 526. L'eredità del titolo imperiale passò al figlio unico e minore di Amalasunta, a nome Atalarico. Costui allevato secondo il costume germanico, morì alla verde età di 18 anni, consunto dalle fatiche militari e da stravizi di vino e donne. Rimasta sola Amalasunta s'associò al trono il cugino Teodato dal quale nel 535 venne fatta strangolare in una isoletta del lago di Bolsena).

I mosaici più famosi di San Vitale sono quelli che rivestono le pareti opposte dell'Abside. Uno raffigura la corte del Basileus (traduzione del vocabolo greco — imperatore) Giustiniano, l'altro la consorte basilissa Teodora. I due pannelli assumono essi stessi il significato d'immagini divine viste in sogno.

I personaggi sono posti frontalmente con la stessa espressione nel viso. L'imperatore ha la testa cinta dal nimbo ed indossa una veste color porpora che spicca sul bianco delle vesti del gruppo. Ha in mano la patena delle offerte e per meglio stare saldo in equilibrio le gambe divaricate in equilibrio mantiene le gambe divaricate.

Alla sua destra gli osserva il Vescovo Massimiano in abiti sacri, alla sinistra v'è il prode generale Belisario. In secondo piano tra Giustiniano ed il vescovo si nota Giuliano Argentario, un banchiere greco-ortodosso che finanziò la costruzione della basilica, spendendo 26 mila solidi di oro! Notare nell'Argentario la foggia della capigliatura: rade ciocchine di riccioli capelli sono sulla fronte.

(Il generale Belisario ma tardi perdetto, ebbe una cattiva sorte. Caduto in disgrazia dell'invidioso Giustiniano venne abbandonato da tutti. Per vivere fu costretto a mendicare! Eppure con la forza delle sue armi realizzò le aspirazioni di Giustiniano: estendere su tutto il vecchio territorio dell'impero romano lo scettro di Costantinopoli. E ci riuscì in pieno perchè nel 531 fece sparire i Vandali dall'Africa settentrionale; i Visigoti dalla Spagna ed infine nel 540 liberò l'Italia dal dominio Ostrogoto).

Nell'altro pannello, Teodora, la bella imperatrice intelligente e volitiva, è raffigurata nel massimo del suo splendore: nimbo in testa, sfavillante diadema e collana vistosa per preziosità di gemme. Si dice che Teodora di umile origine plebea, seppe con le sue virtù di donna generosa e procace, soggiogare Giustiniano ed altri sommi dignitari di corte, al suo volere. *(Potrebbe anche darsi perchè alle donne tutto è possibile. Però la storia attuale è incline a credere che trattasi di maldicenze messe in giro da contemporanee, cortigiane dotate di scarsa bellezza.*

Fatto si è che Teodora è stata l'orgogliosa sposa di un imperatore immortale, che ha il merito di aver riunito in un solo scettro l'impero romano non solo, ma di aver riunito e riordinato in un unico Codice, le numerose e diverse leggi esistenti in precedenza, a partire dal diritto romano sancito nelle XII tavole dei Decemviri, nel 451 a. C.)

Alla sinistra di Teodora figurano Antonina e Giovanna rispettivamente moglie e figlia di Belisario di cui abbiamo già parlato. Nei mosaici non v'è ombra di maternità corporea. Sembrano spettri solenni ed impassibili.

S. APOLLINARE IN CLASSE

La basilica porta il nome del I Vescovo di Ravenna, e venne costruita nel porto di Classe. Rappresenta l'ultimo capolavoro di arte mosaica bizantina. Nell'abside è raffigurato il santo Apollinare in atteggiamento orante.

FAUSTO RAZZA